



ALTO ADIGE

domenica 27.09.2020

L'INTERVISTA • SINDACO DI ORA E COMANDANTE DEGLI SCHÜTZEN

«Ci sarò per tutti: italiani e tedeschi assieme in giunta»



• Martin Feichter, 29 anni, è il nuovo sindaco di Ora. È anche comandante della compagnia degli Schützen del paese

Il nuovo primo cittadino. Martin Feichter, 29 anni, è il comandante dei cappelli piumati e si è già espresso per l'autodeterminazione «I miei convincimenti personali non entreranno certo in municipio»

MASSIMILIANO BONA

ORA. Martin Feichter è il nuovo sindaco di Ora. Ha 29 anni, una compagna e due figli piccoli (1 e 4 anni), ed è uno dei tre sindaci più giovani eletti in provincia di Bolzano. Lo stesso percorso è stato fatto da altri due coscritti, Dominik Oberstaller a Monguelfo-Tesido e Peter Gasser a Chiusa (tutti classe 1991). Ma Feichter, che di mestiere fa il giornalista per il portale Unser-tirol24, è balzato agli onori della cronaca qualche anno fa per le sue affermazioni sull'autodeterminazione al «Convento dei 100» ma anche per essere il comandante degli Schützen della cittadina della Bassa. La sua elezione, per tre soli voti (la sua Svp ha deciso di non presentare ricorso), ha fatto discutere, perché c'era il timore di una possibile deriva a destra.

Parlandoci, in realtà, si capi-

◀◀ Ho 29 anni, una compagna, due figli e tanti anni di militanza nel volontariato

◀◀ Sgarbossa e Tava? Li conosco e li apprezzo entrambi

sce perfettamente perché Feichter è stato eletto (fa parte di numerose associazioni e rappresenta i giovani del paese) ma anche che non intende portare i suoi convincimenti politici nella gestione del municipio.

Signor Feichter, complimenti per l'elezione intanto. Lei è davvero molto giovane per fare il sindaco...

«In realtà ho 29 anni e due figli. Sono giovane ma sufficientemente maturo. In paese mi conoscono tutti. Ho un ruolo attivo in un sacco di associazioni....».

Già, Schützen, gruppo carnevalesco, giovani. Vuol tenere tutti questi incarichi?

«Il mio predecessore, Roland Pichler, era sempre in Comune, a disposizione dei residenti, e anch'io dovrò trovare il tempo necessario per ascoltare i miei concittadini. A qualcosa, dunque, dovrò rinunciare...».

Magari alla presidenza dei cappelli piumati...

«Già 2 anni fa avevo intenzione di lasciare e a gennaio, durante l'ultima assemblea, ho accettato di proseguire solo perché nessuno si è fatto avanti. Dimettermi e basta non è nel mio stile. Adesso intendo completare la riforma dello Statuto della

nostra associazione, che riguarda anche le responsabilità del presidente, e poi passerò la mano. Non voglio indicare una scadenza, ma sicuramente il mio è un mandato a termine».

Ritiene di poter essere il sindaco di tutti nonostante il suo punto di vista sull'autodeterminazione? Molti italiani la pensano in modo diametralmente opposto...

«Certo che sarò il sindaco di tutti. Quando in ballo c'è la copertura della pista ghiacciata o un marciapiede la questione etnica non si pone di certo. Sarò un punto di riferimento per ogni residente».

Lei, a titolo di volontariato, pulisce il cimitero del paese...

«Sì, e le assicuro che non guardo certamente se si tratta di caduti italiani, tedeschi o russi. Ne va del decoro della nostra cittadina. Non sarò, ripeto, un sindaco che divide ma un sindaco che unisce».

Sorpreso della sua elezione?

«Posso solo dire che è stata una campagna elettorale infinita, iniziata ancor prima del lockdown. Mi è stata chiesta la disponibilità e io, dopo aver chiesto il sostegno della mia compagna, ho sciolto le riserve. Ci ho sempre creduto. Tra i candidati

della Bürgerliste c'erano tanti giovani ma anche sette donne. Due di loro, Monika Psenner Kaufmann e Helga Aberham Glöggl, sono anche state elette. Mi considero una persona aperta, entusiasta e soprattutto pronta a dare il suo contributo alla comunità».

Lei non parla certo come un estremista di destra. Nulla a che vedere con le posizioni del comandante provinciale degli Schützen Jürgen Wirth Anderlan...

«Non sono né Jürgen Wirth Anderlan e tantomeno il suo predecessore Elmar Thaler. Certo, sono per il rispetto delle tradizioni e del territorio, per la tutela e l'uso della madrelingua. La Provincia dovrà cercare di ottenere dallo Stato più competenze possibili. Ma questo, ripeto, non ha nulla a che vedere con la politica comuna-

le e il ruolo di sindaco».

Parliamo allora di politica locale: che rapporti ha con le liste italiane in consiglio comunale?

«Conosco bene Luigi Tava, espressione del centrosinistra italiano prima con il Pd e poi con Noi per l'Alto Adige, ma anche Stefano Sgarbossa e Claudio Mutinelli di Insieme Miteinander. Con loro, negli ultimi cinque anni, ho avuto un'ottima collaborazione in consiglio e sono convinto di poterla ripetere anche da sindaco».

Potrebbe, dunque, riformarsi la coalizione che aveva messo in piedi il suo predecessore Roland Pichler?

«Perché no? Parlerò con tutti e ci confronteremo sul programma. E se devo dirla tutta non vedo certo differenze sostanziali tra la nostra lista e le altre. Cer-

to, ci sono delle piccole discrepanze ma nulla che non si possa risolvere con un pizzico di buon senso».

Si è dato un tempo massimo per la formazione della nuova giunta?

«Non sono io a dettare il cronoprogramma ma la legge. Penso di avere più o meno un mese di tempo».

La Volkspartei, che le ha contestato fino all'ultimo la poltrona di primo cittadino, si è presa del tempo per smaltire la delusione...

«Non ho ancora parlato con il gruppo Svp ma è giusto far passare questa settimana, per poi fermarci a ragionare a bocce ferme. Sono convinto che riusciremo a dare vita a una buona coalizione. I presupposti per lavorare bene ci sono tutti».